

# “In bilico 15 Pmi dell’indotto”

## L’allarme parte dal vicesindaco

### *E il Comune va in pressing su governo e Fiat*

**DIEGO LONGHIN**

**I**L DOPPIO pressing del Comune. Da una parte si preme su Roma per avere i fondi per la cassa integrazione, non solo per Mirafiori, ma per tutte le aziende in crisi profonda e sull’orlo del precipizio per evitare la chiusura. Dall’altra si spinge su Fiat «perché metta in campo ciò che è necessario per essere all’altezza delle sfide che il mercato può offrire nel momento in cui si riavvia», sottolinea il sindaco Piero Fassino. «Sappiamo tutti — ha sottolineato il primo cittadino intervenendo in chiusura del dibattito — che un modello per essere prodotto dal momento in cui viene ideato a quando esce sul mercato richiede dai 18 ai 24 mesi, e ipotizzando che la ripresa possa essere dal 2014 in poi, quei progetti bisogna farli adesso. Non pretendiamo di avere i disegni, ma sapere cosa ci sarà». Uno dei punti che il Lingotto non ha chiarito saba-

to nell’incontro con il governo e su cui è necessario incalzare l’azienda. Motivo per cui Fassino promuoverà «un incontro con i sindaci degli altri Comuni sedi di stabilimenti Fiat per concordare iniziative insieme». Un pungolo in più.

Il dibattito in Consiglio comunale, due giorni dopo il faccia a faccia a Roma, è servito anche per allargare il quadro oltre al caso Fiat. Ad aprire la discussione il vicesindaco Tom Dealessandri che ha ripercorso tutti i passaggi degli ultimi mesi, a partire dallo stop alla costruzione della nuova linea di Mirafiori. Il vicesindaco è preoccupato «per la copertura della cassa integrazione: ora a Mirafiori si sta utilizzando la cassa integrazione straordinaria. E quando finirà? Oggi in un terzo delle 45 grandi aziende della componentistica torinese si usano i contratti di solidarietà. Dopo i contratti di solidarietà, ci sono solo i licenziamenti e la chiusura delle fabbriche. Non c’è un

problema solo Mirafiori, ma una situazione che se non viene affrontata può portare alla messa in discussione di diversi settori industriali e aziende. La situazione è complicata e complessa, è necessario che si trovino risorse».

L’unica nota positiva arriva da Gm, che a Torino ha il centro motori dove sviluppa il diesel e l’ibrido. «Gm ci ha comunicato che farà una ristrutturazione pesante in Opel, ovviamente anche Torino è dentro questo processo — dice Dealessandri — ma Gm ha anche aggiunto che non dovrebbe mettere in discussione i livelli organici del centro del Politecnico».

Durante il dibattito tutti i gruppi, con diverse sfumature, chiedono maggior chiarezza a Fiat. Il Pdl, con il capogruppo Andrea Tronzano, contesta «l’ad Marchionne quando dice che l’azienda investirà solo dove avrà incentivi, perché la Fiat dal 1977 ha avuto 7,8 miliardi»,

mentre il Movimento 5 Stelle, con il capogruppo Vittorio Bertola, invita a «cercare altri partner per l’auto». Non la pensa così il Pd con Stefano Lo Russo: «Questa ricerca del Papa straniero sorprende: perché dovrebbero investire altri e non Fiat, garantendo occupazione, produttività e ricchezza territoriale?». Sel con il capogruppo Michele Curto parla di «eutanasia della fabbrica. Va fermata questa pantomima, va aperto un tavolo urgente con la Fiat e il governo, altrimenti i primi a rimetterci saranno i lavoratori: dal 2011 a oggi a Mirafiori su 450 giornate di lavoro sull’linea della Musasi è lavorato solo 77 giorni». Gli fa eco il consigliere Marco Grimaldi: «Le cose che creiamo ci dicono cosa diventeremo, si diceva nello spot di Fabbrica Italia. Cosa diventeremo creando niente?». Domani bis a Palazzo Lascaris. Il governatore della Regione, Roberto Cota, relazionerà in aula sulla situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fassino promuove un incontro con i sindaci di tutte le città dove il gruppo ha stabilimenti**

**COPPIE**

Al centro:  
Licia Mattioli  
con il suo  
predecessore  
Gianfranco  
Carbonato  
A sinistra:  
il sindaco  
Piero Fassino  
con John  
Elkann  
(Foto Del Bo)

